



Le Campane di Villazzano

NOTIZIARIO PARROCCHIALE SETTIMANALE
SETTIMANA DAL 20 AL 26 OTTOBRE 2024

XXX domenica del T.O. 27 ottobre 2024 - ANNO B

(Ger 31,7-9 - salmo 125 - Eb 5,1-6 - Mc 10,46-52)

Dal Vangelo secondo Marco

In quel tempo, ⁴⁶mentre Gesù partiva da Gèrico insieme ai suoi discepoli e a molta folla, il figlio di Timèo, Bartimèo, che era cieco, sedeva lungo la strada a mendicare. ⁴⁷Sentendo che era Gesù Nazareno, cominciò a gridare e a dire: «Figlio di Davide, Gesù, abbi pietà di me!».

⁴⁸Molti lo rimproveravano perché tacesse, ma egli gridava ancora più forte: «Figlio di Davide, abbi pietà di me!».

⁴⁹Gesù si fermò e disse: «Chiamatelo!». Chiamarono il cieco, dicendogli: «Coraggio! Alzati, ti chiama!». ⁵⁰Egli, gettato via il suo mantello, balzò in piedi e venne da Gesù.

⁵¹Allora Gesù gli disse: «Che cosa vuoi che io faccia per te?». E il cieco gli rispose: «Rabbunì, che io veda di nuovo!». ⁵²E Gesù gli disse: «Va', la tua fede ti ha salvato». E subito vide di nuovo e lo seguiva lungo la strada.



Aprire gli occhi del cuore *Fr. Emiliano Biadene*

Prima di raccontare l'ingresso di Gesù a Gerusalemme, dove si svolgerà l'ultima parte della sua esistenza terrena, Marco narra l'incontro di Gesù con un uomo cieco. Come la guarigione del cieco di Betsaida (cf. Mc 8,22-26) precedeva immediatamente la confessione di Pietro a Cesarea, così questo incontro è una sorta di preludio all'acclamazione messianica di Gesù da parte delle folle che accompagneranno la sua entrata nella città santa (cf. Mc 11,1-11). Attorniato dai suoi discepoli e molta gente, mentre Gesù sta uscendo da Gèrico, ecco che «il figlio di Timèo, Bartimèo, che era cieco [...] sentendo che era Gesù Nazareno, cominciò a gridare e a dire: "Figlio di Davide, Gesù, abbi pietà di me!"» (Mc 10,47). La sua è un'ostinata richiesta di compassione e di misericordia, che non si lascia intimorire dai rimproveri di quanti vorrebbero zittirlo; nello stesso tempo, è anche una grande confessione di fede, perché proclama Gesù quale «Figlio di Davide», cioè Cristo, il Re messia atteso da Israele e inviato da Dio per instaurare il suo regno di pace e giustizia sulla terra. Bartimeo ripete con altre parole quanto aveva affermato Pietro: «Tu sei il Cristo» (Mc 8,29); egli sapeva che il Messia avrebbe aperto gli occhi ai ciechi, compiendo così le Scritture (cf. Is 35,5), e avrebbe tutti radunato nel suo regno, come annuncia la prima lettura: «Ecco, li riconduco dalla terra del settentrione e li raduno dalle estremità della terra; fra loro sono il cieco e lo zoppo, la donna incinta e la partoriente: ritorneranno qui in gran folla» (Ger 31,8). Appena sente di essere chiamato da Gesù, Bartimeo risponde senza indugio: getta a terra il mantello in cui raccoglieva le monete ricevute in elemosina, e che era anche la sua coperta per la notte, si spoglia di tutto ciò che potrebbe essere d'intralcio all'incontro

con Gesù, abbandona ogni pur minima sicurezza, del suo passato, della sua stessa vita, e si pone di fronte a Gesù nella sua nuda povertà e nella sua cecità. A questo punto Gesù gli rivolge la stessa domanda fatta poco prima a Giacomo e Giovanni (cf. Mc 10,36): «Che cosa vuoi che io faccia per te?» (Mc 10,51). Bartimeo non esige posti di onore, ma chiede con grande franchezza il compimento del suo più grande desiderio: «Rabbunì, che io veda di nuovo!» (v. 51). Gesù allora esclama: «Va', la tua fede ti ha salvato» (v. 52), come già aveva detto alla donna malata di emorragia (cf. Mc 5,34). Il vero miracolo che qui è narrato è il miracolo della fede, una fede capace di vedere l'invisibile e di sperare ciò che sembra impossibile: Gesù sa riconoscere chi si avvicina a lui con fede sincera e risponde offrendogli gratuitamente un segno di salvezza e di pienezza di vita, anticipazione di ciò che sarà definitivo nel regno. «E subito vide di nuovo» (Mc 10,52). Ma la salvezza viene sperimentata dal credente non tanto come condizione in cui installarsi, ma come cammino perseverante dietro a Gesù e come relazione personale e quotidiana con lui. Ecco perché Bartimeo «lo seguiva lungo la strada» (v. 52): come discepolo guarito dalla sua cecità, fisica e spirituale, segue Gesù sulla strada per Gerusalemme, quella strada che lo condurrà alla passione e alla morte. Insieme a lui, sono risanati e illuminati da Gesù quelli che avevano contraddetto la sequela: Pietro, che aveva contestato l'annuncio della passione; i Dodici, che avevano discusso per stabilire chi tra loro fosse il più grande; Giacomo e Giovanni, che avevano chiesto per sé i primi posti.

la Preghiera di Roberto Laurita

*Non riescono a farlo tacere, Gesù.
Quel cieco vuole raggiungerti
e per questo si mette a gridare:
«Figlio di Davide, Gesù,
abbi pietà di me!».
E quando tu lo chiami
getta via il suo mantello,
per balzare in piedi e venire da te.
Tu ti accosti a lui con la delicatezza
di chi si mette a servizio di qualcuno
e non vuole imporgli nulla.
Sì, Gesù, tu fai così con ognuno di noi:
tu attendi che siamo noi*

*a dirti ciò che desideriamo di più,
ti metti in ascolto dei nostri desideri
più profondi e più veri.
Perché per te siamo importanti,
tu ci prendi sul serio
con la nostra storia e le nostre
esperienze,
con i nostri successi e i nostri fallimenti.
Guarisci anche noi, Signore,
e donaci di credere in te
e di vedere ciò che ci circonda
con i tuoi occhi, colmi di bontà,
aperti alla luce di Dio.*

Il grido di Bartimeo... di Roberto Laurita

È un grido che si impone, con la sua forza, fin dagli inizi del brano odierno. Non è un grido qualsiasi. Contiene in sé l'espressione di una speranza forte, tenace, riposta in Colui che viene riconosciuto come il "Figlio di Davide", il Messia atteso. È un grido rischioso, pericoloso: i nemici di Gesù non sono disposti a tollerarlo; gli occupanti romani sono sempre sospettosi di fronte a queste manifestazioni di entusiasmo.

Ma perché grida questo Bartimeo, questo cieco di Gerico seduto lungo la strada a mendicare? Grida, senz'altro, per farsi sentire. Grida perché la sua condizione di povero, condannato a vivere di accattonaggio, è dura, intollerabile: nella sua voce si esprime,

dunque, tutta la sofferenza che percorre il suo animo, la sua esistenza. Ma grida, soprattutto, perché ha sentito che passava Gesù: egli lancia verso di lui la sua invocazione, colma di speranza, di attesa, di desiderio.

Non è un grido dettato da una breve emozione; è un grido continuo, che non accetta di essere fermato, che si fa sempre più forte, perché sempre più intenso è il desiderio che lo muove.

Sì, è proprio questione di desiderio: un desiderio profondo che non resta inascoltato perché Gesù si ferma e lo fa chiamare. È Gesù, certo, che prende l'iniziativa: è lui che passa per la via, lui che decide di incontrare e di guarire questo cieco. Ma anche Bartimeo ha fatto la sua parte, destato da quella presenza.

Questa non è solo la storia di Bartimeo, ma di ognuno di noi che viene alla fede e comincia finalmente a vederci, con gli occhi di Dio. Nel suo grido non c'è solo la sofferenza, ma anche tutta la sua fede, una fede che Gesù vede e riconosce («La tua fede ti ha salvato»). E c'è la speranza, un fuoco crepitante che non può fare a meno di imporsi all'attenzione. Speranza di veder cambiata la propria vita. Speranza di vederci. Speranza di poter camminare e percorrere la via, senza dover chiedere il sostegno degli altri, con i propri piedi.

Fanno uno strano contrasto le nostre comunità con la determinazione di Bartimeo. Appaiono aphone o in ogni caso immerse in un bisbiglio, che stenta a riconoscersi in mezzo ai tanti rumori della strada. Una voce flebile, che non si fa sentire, come flebile sono la fede e la speranza che ci abitano. In effetti lui, Gesù, continua a visitarci, a passare, ma noi non siamo scossi dalla sua presenza. Forse perché dubitiamo della sua capacità di cambiare la nostra vita.

Possa la liturgia di questa domenica diventare un fuoco che accende la speranza dell'assemblea, che irrobustisce la sua fede e le permette finalmente di gridare, di rivolgersi a Gesù con la stessa forza di Bartimeo, pronta ad abbandonare ogni impedimento pur di incontrarlo.

CELEBRAZIONI APPUNTAMENTI

****OTTOBRE MISSIONARIO «Andate e invitate al banchetto tutti» (cfr. Mt 22,9)***

Ma qual è il messaggio che vogliono dare queste parole?

“Andate”, come invito a diffondere il messaggio di fede e unirsi al Signore;

al banchetto”, come simbolo della salvezza finale del Regno di Dio, culminata con venuta di suo figlio Gesù per sconfiggere la morte e donarci vita in abbondanza;

“tutti”, come ricordo a non escludere nessuno e a riconoscersi nelle diversità come fratelli.

Calendario Liturgico

SETTIMANA DAL 20 AL 27 OTTOBRE 2024

Appuntamenti

- domenica 20 ore 10:00 S. Messa per la COMUNITA'; def. Fam. MARGONI
lunedì 21 ore 08:00 S. Messa
martedì 22 ore 08:00 S. Messa
mercoledì 23 ore 08:00 S. Messa
giovedì 24 ore 08:00 S. Messa def. DANIELA CATTOI; def. IRMA ROSSI; def. ARTURO;
segue adorazione eucaristica
venerdì 25 ore 08:00 S. Messa
sabato 26 ore 19:00 S. Messa
domenica 27 ore 10:00 S. Messa per la COMUNITA'; def. Fam MARGONI; def. UMBERTINA

Avvisi

- sabato 19 ore 11:00 Battesimo
- sabato 26 ore 08:45 Gruppo AGAPE si ritrova presso le suore di Maria Bambina,
Via Giordano, dalle ore 8:45 alle ore 13:00.
Assistente p. Giovanni. L'incontro è aperto a tutti.

Spazio

Oratorio

- giovedì 24 ore 16:15 Incontro Catechesi gruppo 5° Elementare
ore 16:30 Incontro Catechesi gruppo 3° Elementare
ore 16:45 Incontro Catechesi gruppo Prima Media
- domenica ore 20:30 Passi di Vangelo (per giovani universitari e lavoratori)

Il parroco: Angeli don Mauro : cellulare n. 347 9783386

Per richiedere certificati, sacramenti e appuntamenti: Email: villazzano@parrocchietn.it

Per comunicazioni personali : parrocovillazzanopovo@gmail.com

Stampato in Proprio - <http://www.villazzano.diocesitn.it>

